

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



A Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignore **Pietro Zamburlini** — nostro amatissimo arcivescovo — nella ricorrenza del suo onomastico — presentiamo i nostri auguri.

Li presentiamo pure — per la stessa ricorrenza — a Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignore **Pietro Capellari**, vescovo titolare di Cirene.



Il programma dei democratici e le elezioni amministrative

È inutile; per noi il programma esteso dal partito democratico assomiglia di molto a quei programmi estesi dai nuovi ministri e che si sogliono leggere alla riapertura delle legislazioni in Italia. Promettono addirittura di cambiar la faccia del mondo e lo lasciano poi qual'era prima, se non pur deteriorato. Ciò che abbisognerebbero cinquant'anni per attuare, credono di attuare nel breve corso di un triennio. Questo dimostra che gli estensori di detto programma ebbero in quel momento molto entusiasmo e molta poesia, poca praticità e nessuna sodezza. Lo sappiamo che il promettere assai, giova a sorprendere la bonarietà degli elettori; ma sappiamo ancora che il promettere assai, è di chi non si cura di mantenere il poco.

Il partito democratico si propone semplicemente di « emancipare il Comune dal servaggio economico della speculazione privata; rivolgere per ogni modo a maggior beneficio dei non abbienti le risorse della sua finanza; ascoltare il pubblico voto nelle questioni di generale interesse; imprimere alle funzioni ed agli atti della rappresentanza comunale uno spirito di indipendenza e d'iniziativa che sia conforme al progredire delle pubbliche istituzioni; ecco in poche parole il nostro programma. E con questi principi dirigersi alla soluzione di vitali ed urgenti problemi, quali l'esazione dei dazi in economia e loro più equa e democratica ripartizione, e ciò come passaggio alla soppressione delle barriere daziarie e come promessa di abolizione, la quale sarà resa possibile da una trasformazione tributaria, per cui l'economia comunale attinga le proprie risorse ai redditi dell'agiatezza; la municipalizzazione dei maggiori servizi di pubblica utilità; l'abolizione o riduzione delle spese inutili ed eccessive e specialmente di quelle per cui si costringono i poveri ad alimentare il lusso di spettacoli e di istituti suntuosi, e contemporanea devoluzione delle maggiori entrate al miglioramento economico dei più umili e modesti salariati del Comune; l'incremento della pubblica istruzione, col renderne efficace l'obbligatorietà, col liberarla da ogni vincolo di confessioni e di dogmi, col provvedere ai bisogni degli alunni poveri, col rialzare la condizione degli insegnanti; l'incremento della pubblica beneficenza col sottrarre gli organi alle attuali infedeltà e renderne

l'opera più modernamente conforme al loro fine; una maggiore tutela dell'igiene delle classi sfavorite dalla fortuna, con particolare attività contro le insidie dell'alimentazione adulterata e del lavoro degli esseri deboli, l'adozione dei criteri di progressività nel ripartire le imposte comunali, l'impulso della edilizia del Comune col rendere possibile opera di pubblica utilità e favorire anche i modesti centri locali del lavoro nel fare eseguire.

Ecco le modeste proposte del partito democratico, il quale avvisa — è vero — che tutte non si possono effettuare ad un tratto, ma che intanto fa balenare alla mente degli elettori per render loro noto il gran bene che si dispone a operare in loro vantaggio, se gli elettori demoliranno l'attuale rappresentanza municipale ridotto a un ufficio di spedizione, e insieme anche il Consiglio Provinciale, chiamato dal Franceschinis vecchia carcassa.

Ma noi siamo fermamente convinti che una volta arrivati al potere, i democratici ben poca cosa faranno pel popolo, a cui quanto prima metteranno e basto e museruola. Ciò riteniamo per una esperienza non di anni, ma di secoli; non di luoghi peculiari, ma generali, qual'è l'esperienza desunta dalla storia, la quale ci ammaestra che sempre e dovunque il demagogo montò la scarna del potere, sempre dovunque si addimòstrò una tirannia volgare e un egoismo senza esempio. Oh no, non s'illuda il popolo delle promesse e delle più facili declamazioni retoriche, che possono impressionare la fantasia, ma che non devono in alcun modo offuscare la ragione.

Se questo poi diciamo considerando il vantaggio materiale che il programma democratico propone al popolo, che cosa dovremo dire del vantaggio morale? Il Consiglio comunale ha una duplice missione; quella cioè di attendere alla parte amministrativa dei comunisti e quella di attendere alla parte educativa dei medesimi, come l'altro ieri egregiamente dimostrava a Padova l'illustre prof. A. Stoppato. Ma della parte educativa che cosa n'han fatto i democratici? Una demolizione. Il presidente Driussi, nello svolgere il programma, adoperò parole che dicono abbastanza, abbenchè sieno state ugualmente menzognere e subdole. Egli ha detto che fine dei democratici si è anche quello di « liberare l'istruzione da ogni vincolo di confessioni e di dogmi ». Per questo fine, viene addirittura scalzato il precipuo coefficiente dell'educazione, che è quello della religione, alla quale il programma non dice che cosa sostituire. È vero che il Driussi ebbe ancora a dire che la religione verrebbe impartita a chi ne farebbe domanda; ma in queste parole appunto noi troviamo la menzogna e il subdolo; imperocché il Driussi, e con lui tutti i democratici liberali, avrebbero dovuto fare un atto di franchezza e dire: « preti e religione non ne vogliamo ». Questo — e lo dicano pure senza reticenze — questo è nei loro propositi. Per loro questi sessanta secoli di fede religiosa, questi diciannove secoli di cristianesimo e le opere meravigliose che ne sono uscite, non contano a nulla. Da questo lato, la loro è l'opera devastatrice del conquistatore caucasico o circasso, che

nella sua marcia trionfale abbatte e demolisce arte e scienza, perchè è ignaro di quella, e si è reso indegno di questa.

Credono questi figli del secolo bastare l'istruzione per rendere alla patria dei buoni cittadini; credono potere impunemente soffocare nel cuore del fanciullo l'idea religiosa; ma s'ingannano. « Nel tristo mondo dei nostri giorni — esclama amaramente Giorgio Sand — il giovinetto più non esiste; ora è un essere allevato in un modo eccezionale. Qual'è questo modo eccezionale? L'ateismo. Perchè è sparito il giovinetto che vive nella nostra memoria, il giovinetto buono, docile, affettuoso? Perchè gli s'insegna l'ateismo. Io confido — scriveva al suo figliuolo il grande Racine — che tutto adoperando per diventare un uomo perfettamente onesto, tu comprenderai che non si può essere tale senza rendere a Dio ciò che gli è dovuto. » Fare della retorica giovanile, sta bene; ma apprendere dai fatti e dalla esperienza il giusto tramite da seguire nella guida della società, è meglio. Fra Driussi e Racine, noi pensiamo tanto a scegliere; fra quello che ci dice un manipolo di democratici-socialisti, e quello che ci lasciarono detto Bossuet, Pascal, Des Cartes, Newton, Leibnitz, Manzoni, Thiers, Ugo, Tommaseo, Jouffroy, ecc. noi pensiamo ancora a scegliere. E i padri che amano i loro figliuoli; i padri che hanno riposto nel santuario della famiglia la loro pace, il loro paradiso terrestre; i padri che aspettano che la loro canizie venga consolata dai figli; i padri comprenderanno l'importanza che nella educazione ha la religione e non permetteranno di venir governati da chi rigetta Dio per sostituire il proprio io e col proprio io le tirannidi e le miserie dell'uomo abbandonato a se stesso. ef.

Il codice dei democratici-socialisti

Ci giunge opportuno un articolo della *Revue Socialiste*, il quale contiene il codice penale, come sarà quando democratici e socialisti verranno al potere. Lo dedichiamo al buon popolo, che si lascia illudere dai demagoghi e offre loro — malcauti — il voto perchè montino in sella. La *Revue Socialiste* peraltro nell'estendere il suo schema di leggi, è soprattutto logica. È logica, perchè qualunque potere trascura la forza morale e deve necessariamente per sostenersi abbandonarsi anima e corpo alla forza materiale, che sarà tanto più brutale, quanto più sarà deficiente la forza morale. « Otto sacerdoti in missione — attestava re Carlo Alberto — poteano tenere l'ordine pubblico in Sardegna e fare il servizio di 400 bravi soldati. » Eccoli frattanto come il giornale socialista francese espone il proprio futuro governo:

« Il potere ci appartiene: una assemblea costituente ha nominato il capo del potere esecutivo, che ha composto il suo ministero sulle basi del regime attuale... Lo stesso giorno l'assemblea nomina una Commissione di 33 membri per elaborare le nuove leggi. Ogni progetto è presentato in un rapporto di tre linee: la Camera lo vota senza discussione dopo averne dichiarata l'urgenza. In alcuni giorni tutta la legislazione socialista può essere promulgata. « Diversi progetti di legge avranno per fine:

1) di dare delle armi al potere esecutivo per arrestare tutti i disordini in

sul nascere (sic), usando sempre della massima moderazione;

2) di autorizzare il Governo a sopprimere i giornali e a proibire le riunioni in caso di bisogno;

3) di restituire al Governo il diritto di nominare le amministrazioni municipali e di rimpiazzare i Consigli comunali con delle Commissioni;

4) di mettere tutti i cittadini in requisizione permanente per assicurare i servizi pubblici;

5) di dichiarare decaduti con confisca dei loro beni i cittadini che andranno a stabilirsi all'estero;

6) di fermare tutti i procedimenti giudiziari;

7) di obbligare tutti i funzionari a conservare le loro funzioni finchè non siano sostituiti, tutti gli industriali a continuare la loro gestione, tutti i coltivatori a continuare la loro cultura.

« L'assieme di queste disposizioni, completate con quelle altre che saranno giudicate necessarie, assicurerà l'ordine nel periodo transitorio. Altri progetti di legge regoleranno provvisoriamente le condizioni dell'espropriazione dei possidenti, dell'emissione della carta moneta, il lavoro, ecc. »

Al paragone, i provvedimenti politici dell'on. Pelloux, contro i quali strepitano tanto i socialisti italiani, sono evidentemente rose e fiori!

« Il diritto e il dovere elettorale amministrativo devono essere usati dai cattolici con ogni energia, poichè questa è anche la volontà del Pontefice che vuole soccorrere ai bisogni della patria con i mezzi che reputa più acconci, in tante difficoltà di ordine politico refrattario ad ogni benefico influsso della Chiesa e girante perciò vertiginosamente sopra un abisso.

« Ripariamoci agli spaldi, adunque, delle istituzioni cittadine, chè quivi ancora è possibile di meditare e di fare qualche bene alle classi.

« I cattolici, al Municipio, per essere veramente utili al nostro popolo cercheranno sempre di nettamente far prevalere il maggior bene morale ed economico degli amministrati, dove frenando, dove promovendo: chè in queste due coscienze azioni consiste la regola di far camminare senza scosse l'azienda cittadina ».

Effetti di educazione

Leggemmo sui giornali la deposizione che l'Acciarito — lo snaturato che attentava alla vita del nostro Re — fece l'altro ieri davanti ai giudici, e provammo davvero un senso di commiserazione per quell'infelice operaio, che altrimenti avrebbe potuto essere un buon padre di famiglia. Nella sua deposizione disse: « Io ero un operaio buono e onesto e fui rovinato dai giornali e dalle conferenze... » Dunque questo infelice era buono, era onesto: i giornali socialisti che gli si diedero a leggere, e le conferenze anarchiche alle quali assisteva, fecero di lui un volgare assassino-strappato dalla famiglia e gettato a morire in un bagno penale. Questa è la confessione uscita l'altro ieri dalle labbra convulse del galeotto. « Ero buono... fui corrotto. »

La prima parte spetta all'educazione religiosa appresa sui ginocchi della sua mamma e nella chiesa di Dio; la seconda parte spetta all'educazione atea del socialista. « Se m'avessero insegnato a conoscere Dio, non mi troverei a questo luogo! » diceva anche un anarchico francese condannato alla ghigliottina or è qualche anno. E di queste molte sarebbero le confessioni, mentre alcuna non ne abbiamo di quelle che dicano: « Io era buono; fui corrotto dal catechismo cristiano. » Se non m'avessero insegnato a conoscere Dio, non mi troverei all'ergastolo! »

Deliberazioni del XVI Congresso

(Cont.n. vedi numeri precedenti)

GRUPPO II.

Carità ed Economia Sociale Cristiana
(Presid. — Co: Stanislao Medolago Albani)

Unioni Cattoliche Agricole
(Relatore — D. Luigi Cerutti)

Considerando: che la crisi agricola ha un'importanza assai rilevante nella nostra Italia, e che essa per molteplici cause ogni anno più aumenta d'intensità, che a prepararne la soluzione giova studiare l'applicazione di tutto ciò che torna opportuno all'agricoltore e specialmente di tutti quei ritrovati della scienza, che mentre aumentano i prodotti dei terreni, tendono a diminuire le spese di produzione, che a ciò mirano le Unioni Cattoliche Agricole, le quali oltre agli scopi morali ed economici che si prefiggono a vantaggio degli agricoltori, si adoperano di raggiungere anche quello rilevantissimo di fornire agli stessi ciò che può occorrere all'esercizio dell'industria agraria ai milioni di condizioni di prezzo e di qualità;

che però queste Unioni per ottenere più spedatamente il loro scopo è opportuno che abbiano un capitale Sociale,

che siffatta cosa più facilmente si ottiene mediante la fondazione di Unioni Cattoliche Agricole con forme commerciali,

che le forme più consigliabili sembrano quelle della Società in accomandita, della Società Anonima e della Società Anonima Cooperativa;

Il XVI Congresso Cattolico fa voti

a) perchè si diffondano e moltiplichino le Unioni Cattoliche Agricole seguendo i criteri opportunamente sperimentati da quello che già fioriscono,

b) perchè ad ogni Unione sia data una o l'altra delle forme commerciali surricordate,

c) perchè le varie Unioni Cattoliche Agricole procurino di accordarsi fra loro per gli acquisti e vendite di maggior uso comune e per ogni altro oggetto di utilità economica e professionale, onde ottenere i migliori risultati, ed a tale scopo resta incaricata la Presidenza del II Gruppo di studiare il modo di attuare il voto.

II.

Casse rurali e loro Federazioni
(Relatore — D. Luigi Cerutti)

Considerando:

che malgrado il numero sempre più crescente delle Casse Rurali Cattoliche, nelle campagne italiane è ancor vivo il bisogno del loro moltiplicarsi,

che però per la loro regolata azione è necessaria una Federazione diocesana che le assista e sorvegli sotto ad ogni aspetto,

che quelle Casse Rurali Cattoliche che sono giunte al termine del loro quinquennio, chiedono consiglio sul da farsi,

che la Magistratura in molti luoghi si è mostrata sistematicamente contraria alle stesse,

che in molti luoghi, ad ovviare a questo grave fatto, si è proceduto felicemente alla fondazione di Casse Rurali sotto forma civile, nelle quali i soci erano concorsi già precedentemente alla costituzione di una gran parte del capitale di giro mediante loro versamenti.

Il XVI Congresso Cattolico fa voti

a) Perchè si diffondano le Casse Rurali,

b) Perché le Casse Rurali siano federate in ogni Diocesi,
 c) Perché giunte al quinquennio, sei mesi prima che lo stesso si compia, si dia mano alla formazione della nuova Cassa Rurale Cattolica (salvo che le condizioni locali non esigano il contrario) che deva sostituire la prima,
 d) Perché tutte con opportuni provvedimenti attendano a costituirsi un fondo sociale, che possa al caso colla forma civile metterle in grado di poter agire.

(Continua.)

Notizie Vaticane.

Udienze. — Lunedì, Sua Santità, in privata udienza di congedo, per temporanea assenza, riceveva S. E. il signor D. Raffaele Merry del Val, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede. S. E. era accompagnata all'udienza pontificia dalla consorte e dalla figliuola. Uguale, il Santo Padre ammetteva in privata udienza S. E. R. ma Mons. Michele De Jorio, Vescovo di Castellammare di Stabia.

Accordava ancora, Sua Santità, privata udienza all'Ill. mo e R. mo Monsignor Antonio Vabonesi, eletto Vescovo titolare di Argo, Vicario Generale di Albano, deputato Ausiliare dell'E. mo e R. mo Signor Cardinale Isidoro Verga, Vescovo di Albano.

Al Capitolo Metropolitano di Genova. — Sua Santità Leone XIII, volendo dare una testimonianza dell'interessamento ch'egli prende dalle feste che in onore di S. Giovanni Battista, si vanno svolgendo nella nostra città, degnossi benevolmente di conferire il titolo di *Prelati domestici* ai Canonici della Metropolitana di S. Lorenzo, e di *Protonotario Apostolico* al Canonico Arciprete. Questi titoli saranno trasmissibili ai successori. La notizia della Pontificia concessione è stata ieri notificata al Capitolo da S. E. R. ma Monsignor Arcivescovo.

Su e giù per l'Italia.

Le feste centenarie per S. Giovanni Battista a Genova. — Il *Cittadino* di Genova dice che le feste di San Giovanni Battista riuscirono degne delle nobili tradizioni di Genova, e della perinsigne Metropolitana di San Lorenzo. Una folla enorme di popolo, fra cui notavansi numerosissimi forestieri erano accorsi in Duomo. Splendida e commovente la Comunione Generale. Solenne il pontificale di Monsignor Arcivescovo, il quale dopo la Messa Pontificale pronunziò una splendida Omelia. Si calcola a settantamila le persone che sabato si recarono a baciare le sacre reliquie del Precursore. Le funzioni religiose continuano, e tutte improntate a solennità. Genova cattolica non si è smentita neppure questa volta.

Terremoto a Firenze. — La scossa è avvenuta ieri alle 24.18 e 12 secondi. E' stata a due riprese: il primo urto sussultorio, ondulatorio il secondo, e accompagnato da rombo. La direzione prevalente era da Nord, Nord-Est a Sud Sud-Ovest. Dall'ufficio telegrafico si è sentita a Bologna ed a Livorno; a Siena no. La scossa è stata assai forte a Pistoia ed in quel di Prato, e in generale nella regione compresa fra

Empoli e Pistoia. Da Prato anzi giungono notizie di danni non piccoli. Si sono verificati dei danni ai fabbricati come la caduta di qualche camino, uno dei quali dal Palazzo Pretorio, di qualche volterrana, qualche cretto e scalinata. A Coiano in una stanza è rovinato una volterrana. A Vaiano è crollato una parte del loggiato attiguo alla chiesa, è caduta la volta nel locale delle Scuole femminili, rovinando tutto il materiale, ed ha recato molti danni ad alcune abitazioni. A Cerreto è caduto un camino ed ha colpito un povero colono ferendolo gravemente.

Grandinate ed acquazzoni. — Il giorno 26 uno spaventoso temporale, seguito da grossa e fitta gragnuola, si scatenava sul territorio di Ghodi a Sud-Est. Vennero gravemente danneggiati, e in alcuni punti completamente distrutti i raccolti. Frumento, granturco, uva ed altri prodotti, quasi tutto andò perduto. Il temporale si scatenò anche in molte altre parti della provincia, ma gli spari dei cannoni valsero a disperdere le minacciose nubi. — La notte del 26 a Napoli si è scatenato un terribile acquazzone che la allagato in diversi punti la città. In una borgata ove le case dovettero venir puntellate, due guardie di finanza erano per annegare: si procedette al loro salvataggio con delle funi.

Zibaldone estero.

La berretta cardinalizia all'arcivescovo Missia. — L'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante dell'imperatore, che già completamente ristabilito dalla recente indisposizione non poteva tuttavia per consiglio dei medici sottostare alla fatica di una cerimonia durante alcune ore, impose ieri con il consueto cerimoniale, la berretta cardinalizia all'arcivescovo di Gorizia, cardinale Missia. Alla cerimonia assistevano l'arciduchessa Maria Giuseppina, l'ablegato Mons. Celli, il conte Camillo Pecci, il ministro degli esteri conte Goluchowski, il presidente dei ministri conte Thum, alcuni ministri, prelati ed i grandi dignitari di Corte. Dopo la cerimonia l'arciduca ricevette in udienza il cardinale Missia, Mons. Celli ed il conte Pecci. Il cardinale-arcivescovo di Vienna ed il nunzio pontificio Mons. Talliani non poterono assistere alla cerimonia perché ammalati. L'imperatore ricevette quindi l'ablegato pontificio Celli e la guardia nobile Pecci. L'ablegato consegnò una lettera del Papa.

Munificenza cardinalizia. — Un dispaccio da Praga annunzia che il testè defunto cardinale Schönborn lascia la metà del suo patrimonio al Collegio boemo in Roma; un quarto al suo successore.

Gravi dimostrazioni in Spagna. — A Madrid i negozi vennero chiusi, dalle ore 11 a mezzodi, come protesta contro i progetti tributari presentati alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, Villaverde. Però l'ordine pubblico rimase inalterato. Invece a Saragozza ed a Siviglia vi furono dimostrazioni gravissime. A Saragozza i dimostranti saccheggiarono il palazzo del Consiglio Generale e ferirono alcuni gendarmi; sicché dovette essere proclamato lo stato d'assedio. Ieri alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Silvela a proposito di tali

avvenimenti disse che il Governo reprimerà energicamente qualsiasi disordine, e proclamerà, occorrendo, lo stato d'assedio al regno. Smentì poi la voce della vendita della colonia di Fernando Poo. Vi furono dimostrazioni anche a Valenza durante tutta la giornata di ieri contro i provvedimenti finanziari. I gendarmi caricarono i dimostranti, dei quali due rimasero feriti. Vi furono pure dimostrazioni a Murcia. Nuove dimostrazioni vi furono iersera a Saragozza, ove rimase ferito il generale Borbon. Anche il presidente dei ministri Silvela fu oggetto, mentre attraversava le vie di Madrid, di alcune dimostrazioni. Un messaggio di delegati delle camere di commercio contro il bilancio diretto alle Cortes, chiede che il governo faccia economie di 150 milioni di pesetas e reprima gli sperperi. Vi furono ieri dimostrazioni a Toledo, Burgos, Logano e Granata, dove si ebbero alcuni feriti. A Saragozza vi sono 17 feriti gravemente. A Valenza fu proclamato lo stato d'assedio.

Dalla Provincia

Peonis.

Monumento a Gesù Cristo Redentore. — Grande gara si osserva nel popolo cattolico, nei festeggiamenti in onore di G. C. Redentore ed in questo non è ad altri secondo il cattolico nostro Friuli. Anche Peonis in questi giorni ha condotto a termine e solennemente inaugurato un monumento dedicato a questo fine.

L'opera monumentale consiste in un grande Crocifisso fuso in una delle più rinomate fonderie della Boemia, con croce in lamina di ferro, eretta su piedestallo con base di pietra, collocato all'aperta campagna ad un angolo di una crocevia. Bisogna vederlo come è bello! coi suoi dorati raggi!...

Il giorno dell'inaugurazione fu un vero paradiso per quegli abitanti. Verso le ore 10 di mattina, prima della Messa il Piovano d'Osoppo assistito da ben dieci sacerdoti, procedette alla solenne benedizione del Crocifisso. Essa riuscì oltremodo commovente, sia per la novità delle cerimonie, sia per la presenza di tanti sacerdoti, cosa rarissima in quel paese. La Messa solenne celebrata dallo stesso Piovano fu cantata dai giovani cantori d'Osoppo, che diedero larga prova della loro valentia, e mostrarono d'aver corrisposto assai agli insegnamenti impartiti dal loro amato Cappellano. Al Vangelo il Piovano pronunziò un magistrale discorso. Disse che i posteri vedendo quel Crocifisso diranno che a Peonis un tempo era fede viva, fede operosa. Il Crocifisso, disse, ci presenta un Dio-Uomo; esso dovrà vivere non solo, ma regnare e imperare in tutti i secoli nei cuori degli uomini, nelle famiglie, nei paesi, nelle città, nei regni: *Vivit regnat et imperat*. Conchiuse dicendo che il Crocifisso sarà l'unico conforto del cristiano sul letto dell'agonia.

Dopo la Messa il Crocifisso fu portato in trionfo da sei nerboruti giovani al luogo destinato. Quivi alla presenza d'immenso popolo fu collocato sul piedestallo e poscia cantato il *Te Deum*, si fece ritorno alla Chiesa.

Al banchetto, offerto dal Curato, che non teme sacrifici pur di dar ai suoi

figli occasioni d'infervorarsi nella fede e nella pietà, regnò la più schietta allegria. I cantori d'Osoppo con scelti cori coronarono l'indimenticabile festa che sempre reterà impressa nella mente di quei di Peonis e di quelli che ebbero la bella sorte di assistervi. *A ditu.*

Oleis

26 giugno.

Festa religiosa. — Chi si fosse recato ieri in questo villaggetto situato alle falde degli ameni colli di Rosazzo, avrebbe notato, nonostante il tempo piovoso, un' insolita animazione. Si aspettava il Benefattore e Padre D. Domenico Miani, Vicario di Rosazzo, recantesi tra noi a celebrarvi solennemente il 50° anniversario della sua prima messa. Tutto il paese era parato a festa, ed un allegro scampanio invitava la popolazione ad incontrare il suo amato Ospite. Quivi egli era atteso anche dall'Ill. mo signor cav. Braida, dal Sindaco signor conte Moseri, da diversi signori e dal Cappellano locale. Dopo brevi parole di saluto, la popolazione proruppe in un *evviva* fragoroso, mentre il venerando Sacerdote, fatto segno a tanto affetto, non poteva trattenere le lagrime. Subito si portò alla chiesa decorata splendidamente ed abbellita per la circostanza di un nuovo altare, opera del distinto artista Isidoro Zugolo di Udine. Quivi ci attendeva una cara sorpresa. Una compagnia di distintissimi signori da Udine, appassionati filarmonici, diretta dal valente maestro Cuoghi, si era gentilmente assunta di cantare la messa. Fu scelta una messa del Perosi, con un mottetto del Tomadini, ed un *Tu es sacerdos* di Cuoghi. L'esecuzione fu finamente inappuntabile.

A mezzo giorno l'Ill. Sig. Cav. Braida, organizzatore della festa, offrì gentilmente nella sua villa un sontuoso pranzo all'amato Vicario, ed ai distinti cantori. Quivi in mezzo alla più schietta allegria si lessero dei brindisi all'indirizzo del sig. Vicario, facendo rilevare le sue grandi benemeranze in favore del villaggio di Oleis; un sonetto d'un famoso *bordo* italiano, il quale a questa nostra festa solennissima volle portare il contributo della sua celebrità. La sera si mise fine alla carissima festa con fuochi d'artificio, ultimo dei quali fu una girandola col ritratto trasparente del signor Vicario, alla comparsa del quale tutti proruppero in un fragoroso *evviva*.

Demafido

S. Daniele

28 giugno.

Pegli spari contro la grandine. Come vi annunziammo a suo tempo, Mercoledì p. p. si tenne un'adunanza per l'impianto di alcune stazioni di tiro contro la grandine. Avendo aderito i comuni di Ragogna e di Maiano, si convenne di collocare dieci stazioni disposte sulla linea Ragogna, San Daniele e Maiano, che sarebbe quella più colpita dalla grandine. Vennero prescelti, — come più adatti — gli scoppi delle bombe in alto. Quanto prima i cannoni saranno a posto.

Signorine alla questua. — Dicesi che lunedì andranno in giro pel paese otto signorine allo scopo di raccogliere l'elemosina da darsi alla Società Operaia perchè si comperi una bandiera. Credo lo dicano per ischerzo; peraltro, se ne vedono tante a questo mondo! *remo.*

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 29 giugno — Ss. Ap. Pietro e Paolo.
 Venerdì 30 giugno — Comm. s. Paolo.
Fiere e mercati della Provincia
 Venerdì 30 giugno — Tarcento.

Nuovo cavaliere. — Il Prof. Francesco Musoni del nostro Istituto Tecnico e Sindaco di S. Pietro al Natissone venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Consiglio provinciale. — Ordine del giorno della sessione straordinaria che il Consiglio provinciale terrà lunedì 3 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1898-1901 in sostituzione del rinunciatario dott. Valentino Guarneri.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu approvato lo Statuto del Consorzio per la bonifica delle paludi dette della Santissima nei Comuni di Caneva e Polcenigo.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso al Governo del Re contro una deliberazione della Giunta provinciale amministrativa in ordine alla realizzazione del credito verso il Comune di Fontanafredda per conguaglio di gestioni diverse col Fondo Territoriale.
4. Riparto fra le Provincie Venete del credito verso le Lombarde ed il Fondo Sociale per prestazioni militari austriache 1848-49.
5. Rinnovazione per un quadriennio della convenzione circa le spese per locali del Deposito di cavalli stalloni in Ferrara.
6. Fornitura a forfait del vaccino occorrente alla Provincia di Udine.
7. Sul concorso per il mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova.
8. Autorizzazione a stare in giudizio per conseguire il rimborso delle spedità pel manico Ortali Valentino fu Sebastiano di Forgaria.
9. Conto morale e Conto consuntivo 1898 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
10. Conto morale 1898 dell'Amministrazione provinciale.
11. Conto consuntivo 1898 dell'Amministrazione provinciale.
12. Spesa per la stampa degli Statuti della Patria del Friuli.
13. Provvedimenti finanziari circa la costruzione del ponte sul Cosa presso Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.
14. Borse di studio per gli apprendisti del Corso invernale presso la R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo.

In seduta privata

15. Domanda del signor Venuti dott. Domenico già medico condotto di Teor per la liquidazione della pensione.
- Per le elezioni amministrative.** — Gli elettori che non hanno avuto il certificato devono senza ritardo procurarselo al Municipio, Sezione anagrafe.
- Chi lascia passare il tempo può dimenticarsi nell'ultimo e rimanerne privo, e non potrà usufruire del diritto.

la cui durata mai non oltrepassa i sei mesi, e che sarebbe giusto di non aggravare col contatto d'esseri spregevoli?

La sola consolazione che Lazzaro gustasse era di ricevere le visite del cappellano.

L'abate Gabriel era un giovane prete, pel quale un prigioniero era un infelice e diveniva un fratello; egli consolava coloro cui la legge si disponeva a colpire.

Quando Giovanna Maria, gli ebbe fatta la sua prima visita, Lazzaro attendeva il buon cappellano con doppia impazienza, e pianse di gioia e di tenerezza parlandogli di sua moglie di Melanio il bravo operaio, e de' suoi cari piccini.

L'abate Gabriel gli promise d'andar a trovare Giovanna Maria; e così si fece il providenziale intermediario tra quei due cuori si degni, e si crudelmente provati.

(Continua)

EROISMO DI DONNA

La sua prima speranza riposa sul rinvio della querela, quando il giudice d'istruzione sottopose i fatti alla Camera del Consiglio.

Dall'inculpazione all'accusa esiste una distanza enorme, che non si valica che dopo mille angosce.

Il decreto di messa in prevenzione è già una specie d'accusa diretta; è una criminalità probabile, formulata dalla decisione dei giudici riuniti.

La precede un'informazione seria e minuziosa; viene pronunciata una requisitoria; è il "sospetto" omai legale, una sentenza imposta all'opinione pubblica.

Da quel punto l'uomo, al quale si imputa un crimine, è accusato. Ma le Camere di Consiglio e d'accusa offrono a molti serie garanzie; le ordinanze *si non farsi luogo non sono rare; se*

non insorgono contro l'autore presunto del misfatto aggravati sufficienti per far passare l'inculpato alla condizione di prevenuto, vien ridonato alla libertà. Se all'incontro è riconosciuto dal Consiglio, dopo la lettura del rapporto fatto dal giudice istruttore, che il fatto è di natura da essere punito con *pene afflittive e infamanti e che la prevenzione contro l'inculpato è sufficientemente stabilita*, i pezzi dell'istruzione, il processo verbale constatante il delitto, e i pezzi di convinzione sono trasmessi per mezzo della Regia Procura al procuratore generale; ed è allora che la Camera regia decreta l'accusa con un giudizio portato sul prevenuto, il quale da quel momento diventa accusato.

E' per occuparsi regolarmente e senza prevenzione, che una sezione della regia Corte, specialmente formata a questo scopo, è tenuta di riunirsi almeno una volta per settimana, affine d'udire il rapporto del procuratore generale e statuire sulle sue requisitorie.

Trattasi, ben si vede, sinora d'un

tribunale vero, la cui integrità, scienza e indipendenza garantiscono i suoi giudizi e le sue sentenze. Quando questo tribunale, avendo deliberato, trova dei gravami sufficienti per motivare una messa in accusa, ordina il rinvio del prevenuto davanti la Corte d'assise.

Così Lazzaro passò i tre funebri gradi designati da questi nomi: *inculpazione, prevenzione, accusa*.

Gli aggravati accumulati contro di lui divenivano sempre più spaventevoli. Egli vedevasi positivamente, assolutamente, fatalmente sotto il colpo della giustizia umana, quantunque sentisse che la sua anima innocente non dipendesse che dalla giustizia di Dio.

Quali strazi, quali torture provava quell'onest'uomo sotto un'accusa così immeritata! E la vergogna e la ripugnanza di dover convivere con individui spudorati, rotti ad ogni vizio! con un Lumaca, ladro matricolato, e con un Rosiciferro per due volte evaso dal bagno!

